



FEDERAZIONE CONFSAI-UNSA

Segreteria Generale

Via Napoli, 51 - 00184 ROMA - Tel. 06 48.28.232 - fax 06 48.28.090
www.confisal-unsai.it info@confisal-unsai.it

confsal
Confederazione Generale
dei Sindacati Autonomi
dei Lavoratori

Comunicato stampa 18/06/18

PENSIONI: QUOTA 100 E 41 ANNI UNA PRIORITA', EVITARE LE PENALIZZAZIONI UN'URGENZA.

«Nessuno ne parla, ma l'UNSA lancia l'allarme: dal 1° gennaio 2019 le pensioni saranno penalizzate dell'1,5% in meno. Lo prevede la revisione dei coefficienti di trasformazione della pensione pubblicata in Gazzetta Ufficiale l'8 giugno u.s.» rende noto Massimo Battaglia, Segretario Generale della Federazione Confisal-UNSA.

«Ciò introduce un'ulteriore differenziazione nel nostro sistema pensionistico tra chi va in pensione oggi e chi ci andrà domani, e ciò è uno scandalo che rischia di passare sotto traccia; Per l'UNSA questa revisione al ribasso dei coefficienti di trasformazione rappresenta il segno ulteriore del progressivo indebolimento del nostro sistema previdenziale e dell'intero stato sociale italiano». Afferma Battaglia, che prosegue ed alza il tiro

«Altro che Flat Tax. Qui si continua ad adottare norme che penalizzano le fasce più deboli della società, coloro che con una pensione già di per sé bassa, sono destinati a soffrire di più questa decurtazione. Per questo -conclude Battaglia- l'UNSA ritiene che il Governo debba intervenire con la massima urgenza eliminando la decurtazione prevista al 1° gennaio 2019, salvaguardando così i cittadini, lavoratori pubblici e privati, che più ne hanno bisogno»



FEDERAZIONE CONFISAL-UNSA

Segreteria Generale

Via Napoli, 51 - 00184 ROMA - Tel. 06 48.28.232 - fax 06 48.28.090
www.confisal-unsa.it - info@confisal-unsa.it



Roma, 18/06/18

Pensioni, la 24^a ora!

Gli argomenti che in questi giorni la fanno da padrone per noi non rappresentano una novità; sono la riproposizione di quanto, sin dall'avvento della riforma Fornero, affermiamo e riteniamo utile al nostro Paese, asfittico in termini occupazionali, e al mondo del lavoro pubblico o privato che sia.

Dal primo momento abbiamo considerato sbagliata la riforma delle pensioni con l'inasprimento dei requisiti e da subito abbiamo intrapreso delle iniziative per affermare **due cardini fondamentali**:

- **la Quota 100, età più contributi, e i 41 anni di contributi senza limiti di età.**

Una posizione chiara e forte, alla quale adesso sembra si siano accodati in tanti.

Fino ad oggi, nonostante le tante discussioni e le presunte disponibilità dichiarate da tutto il versante politico, la situazione è sostanzialmente immutata fatta eccezione per alcune limitatissime categorie di soggetti che possono ricorrere all'APE sociale, o peggiorata, per alcuni versi guardando l'APE volontaria dove si è costretti ad attingere a un prestito oneroso, con tassi del 7%, per accedere anticipatamente alla pensione.

A ciò si aggiunge l'aggravante della crescita dei requisiti di età e contributivi, legata al cosiddetto incremento delle speranze di vita, con una velocità alquanto anomala e di contrattare la revisione al ribasso dei Coefficienti di Trasformazione utili a determinare l'ammontare della pensione nel sistema contributivo.

Come se non bastassero i cinque mesi di incremento dei requisiti per l'accesso alla pensione, sempre dal 1° gennaio 2019, è di questi giorni l'ultima perla pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 8 giugno, muteranno i Coefficienti di trasformazione: con questi nuovi Coefficienti tutti coloro che andranno in pensione dal 1° gennaio avranno pensioni di valore inferiore.

Un minuto! Basta un minuto per avere una pensione di importo inferiore; un minuto dopo la 24^a ora del 31 dicembre 2018 e si perde l'1,5% della pensione.

È l'effetto della revisione dei coefficienti di trasformazione: a parità di montante contributivo e, sostanzialmente, a parità di età, accedere alla pensione il 1° gennaio 2018 anziché il 31 dicembre 2018 può costare, per pensioni medie, fino a 300 euro l'anno e per sempre.

Se non ci saranno interventi immediati, in pensione si può andare:

di vecchiaia, se:

- nel 2018 si hanno 66 anni e 7 mesi di età;
- nel 2019 si hanno 67 anni di età;

anticipata di vecchiaia, indipendentemente dall'età anagrafica, se:

- nel 2018 si hanno 42 anni e 10 mesi di contribuzione (uomini);
- nel 2018 si hanno 41 anni e 10 mesi di contribuzione (donne);
- nel 2019 si hanno 43 anni e 3 mesi di contribuzione (uomini);
- nel 2019 si hanno 42 anni e 3 mesi di contribuzione (donne).

Dato tale contesto, dagli annunci governativi e da quanto si legge sui quotidiani sembrerebbe ci sia una volontà di intervenire sulla materia; ma sul come si palesa una grande confusione che genera aspettative e, nel contempo, delusioni.

Le aspettative: generate dall'annuncio di "quota 100" e dei "41 anni di contributi" (nel frattempo diventati 41 anni e 5 mesi) a prescindere dall'età anagrafica.

Fin qua tutto bene, poi la **delusione** quando si legge che quota 100 si raggiunge con una età minima di 64 anni e 36 anni di contributi e che i 41 anni (o 41 anni e 5 mesi) di contributi devono essere effettivi escludendo aumenti di valutazione, riscatti, ecc..

Peggio ancora quando si legge che la condizione per beneficiare di queste novità è il passaggio al calcolo della pensione interamente con il sistema contributivo, anche per chi è nel sistema retributivo/misto; un sistema di calcolo che, come visto in precedenza, subisce la periodica revisione al ribasso dei coefficienti di trasformazione e impone sempre più pensioni di ammontare inferiore.

Per quello che si legge e si è sentito dire se ne potrebbe desumere che il **rimedio sia peggiore del male**, i cittadini e i lavoratori non meritano questo a loro servono chiarezza e certezze.

Per chiarezza ribadiamo la nostra proposta, sintetica e facilmente leggibile:

- per accedere alla pensione:
 - o Quota 100, data dalla sommatoria di età e contributi senza alcuna condizione pregiudiziale di età e contribuzione minima e per quest'ultima considerando utile qualsiasi tipologia di contribuzione e a qualsiasi titolo riconosciuta;
 - o Quota 41, con 41 anni di contributi (qualsiasi tipologia di contribuzione e a qualsiasi titolo riconosciuti) e senza alcun limite di età;
 - o Blocco/Eliminazione della revisione periodica dei requisiti per l'accesso alla pensione;
 - o Blocco della revisione periodica dei coefficienti di trasformazione, a partire da quelli previsti con decorrenza 1° gennaio 2019;

- Infine:

- La redazione di un Testo Unico sul sistema pensionistico, utile a tutti e facilitare la “lettura”, superando la montagna di leggi, circolari e messaggi, anche per chi non fa parte dei “pochi intimi” che gestiscono e discettano sulla materia.

Cosa sarebbe utile a questo punto?

Fine degli annunci, un messaggio puntuale del Governo con un testo di disegno di legge che possa rassicurare i cittadini e i lavoratori sulla reale volontà di modificare il sistema pensionistico e consentire a ogni individuo di poter programmare con serenità e certezza il proprio futuro.

Noi confermiamo la nostra proposta e **auspichiamo che sia fatta propria dal Governo** in carica.

Da subito **avvieremo una raccolta di firme a sostegno della nostra proposta** che provvederemo a inviare al Ministro del lavoro, al Ministro della pubblica amministrazione e al presidente del Consiglio dei Ministri.

IL SEGRETARIO GENERALE
Massimo Dattaglia

